

Cremona *sette*

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

FESTIVITÀ SICURE

Indicazioni e orari per le Messe

Vista l'emergenza sanitaria in corso, la diocesi di Cremona offre alcune indicazioni alle parrocchie per la celebrazione. La Messa della notte di Natale, condizionata dal rispetto della norma nazionale che prevede il divieto di uscire di casa dopo le 22, non potrà avere inizio dopo le 20.45. Alle comunità è ricordata la possibilità di celebrare la Messa vespertina della Vigilia (dalle 16 alle 19). Si suggerisce, inoltre, il suono a festa delle campane alla mezzanotte come segno e annuncio di speranza alle nostre comunità. Si ribadisce, inoltre, il divieto dell'intervento dei cori nelle celebrazioni liturgiche. Prudenza ma nessun divieto per portare la Comunione agli anziani e agli ammalati nelle case. Ai sacerdoti e ai fedeli si chiede il rispettare delle necessarie prudenti attenzioni anche il sacramento della Penitenza.

In cammino verso il «sì»

Oggi si celebra l'annuale Giornata diocesana dedicata al Seminario. Sabato scorso l'ammissione di cinque giovani candidati agli ordini sacri

DI ALBERTO BIANCHI

Si celebra oggi la Giornata diocesana del Seminario. Un appuntamento a cui quest'anno ci si avvia con un percorso proposto dalla comunità della struttura di via Milano in un formato digitale attraverso i canali social. Da lunedì, ogni giorno, sui social del Seminario, sono stati pubblicati alcuni post in vista della Giornata, approfondire il tema «Vegliate e svegliate». Un cammino non solo digitale, però. Sabato scorso, infatti, nella chiesa del Seminario, durante una celebrazione presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e alla presenza dell'equipe formativa del Seminario, è stata celebrata l'ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato di cinque giovani della diocesi, che in questo modo hanno confermato in modo ufficiale il loro desiderio di rispondere alla chiamata del Signore nella forma del sacerdozio ministeriale.

La provenienza dei cinque giovani copre l'intera estensione della diocesi. Sono: Gabriele Donati della parrocchia di Pandino, Alberto Fà dell'unità pastorale di Pizzighettone, Valerio Lazzari della parrocchia di Vicomosciano, Jacopo Mariotti della parrocchia cittadina di Cristo Re e Giuseppe Valerio di Spinadesco. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da monsignor Antonio Napolioni, affiancato dal



I candidati Mariotti, Valerio, Lazzari, Fà e Donati con il vescovo e i formatori del Seminario

vescovo emerito Dante Lafranconi e dal rettore del seminario don Marco D'Agostino. Hanno concelebrato, oltre al padre spirituale don Maurizio Lucini e al vicerettore del seminario don Francesco Cortellini, anche alcuni presbiteri diocesani che hanno affiancato questi giovani nel loro percorso di formazione umana e spirituale.

In settimana sui social media pillole quotidiane di vocazione

A causa delle restrizioni hanno potuto partecipare solo alcune delle persone con cui i cinque seminaristi hanno potuto condividere

esperienze e attività pastorali nel corso degli anni di studio fin qui vissuti. Il rito dell'ammissione rappresenta il primo momento pubblico durante il quale, davanti alla Chiesa, i seminaristi confermano il proprio desiderio di rispondere alla chiamata alla sequela del Signore percorrendo la strada del sacerdozio

ministeriale. Allo stesso tempo, come ha sottolineato monsignor Napolioni durante l'omelia, anche la Chiesa, per voce del vescovo, conferma loro che sono sulla buona strada e li esorta a percorrerla. La celebrazione è stata un momento per ricordare a questi giovani che la Chiesa richiede che la loro formazione continui con il massimo impegno, ma è anche segno di una responsabilità maggiore che essa stesse assume nei loro confronti perché vicendevolmente ci si aiuti a seguire il Signore senza timore.

Durante l'omelia il vescovo ha voluto dare un'indicazione all'orientamento che i seminaristi dovranno seguire durante la loro formazione in vista del compito pastorale al quale saranno chiamati: quello di essere «segno e sacramento insieme ai fratelli dell'unico pastore Cristo Gesù». Per cui l'invito a scegliere personalmente e ogni giorno di vivere di Lui, per Lui e con Lui, cercandolo non solo nelle chiese, ma anche nei crocevia della storia. Ma questo invito è stato rivolto anche a tutti i presenti perché «ciascuno - ha sottolineato monsignor Napolioni - partecipa alla costruzione del Regno». Al termine dell'omelia si è svolto il rito di ammissione durante il quale i seminaristi candidati hanno pronunciato il loro «Eccomi».

IL MESSAGGIO



La grafica della Giornata del Seminario

I buoni motivi «per vegliare e per svegliare»

Il vescovo di Cremona propone, in occasione della Giornata diocesana del Seminario che si celebra oggi, un messaggio in cui invita i giovani a vivere il tempo dell'attesa come dono prezioso per allenare il cuore e lo sguardo alla Grazia.

DI ANTONIO NAPOLIONI *

Raccolgo il titolo affidatomi dalla redazione del giornale del Seminario, e mi chiedo che effetto mi fa. La prima impressione è di perplessità, quasi negativa: chi veglia, non dorme, e si preoccupa di svegliare gli altri, deve proprio avere una seria ragione per farlo! Mi tornano in mente certe mattine, quando i ragazzi urlano alla mamma, o al prete se siamo al campo scuola: «Lasciami stare! Sono stanco, voglio dormire!». Se invece la riflessione si sviluppa e prende il largo, sorge una luce, proprio come il sole all'aurora. La vita è troppo bella per non percepire il mistero, la densità, la grazia, anche e soprattutto quando se ne sperimenta la fragilità, quando si è nella prova.

Alcune testimonianze pubblicate in questi giorni lo attestano: chi è guarito dal duro attacco del virus si è come svegliato da un incubo, e ora guarda le cose, la realtà, i volti, con occhi nuovi, più umili e grati, con stupore e delicatezza. Tutto è dono, e ben venga un ceffone della natura se serve a riscoprirlo, a non vivacchiare dando tutto per scontato, come un diritto, come qualcosa che si compra e poi si butta.

Per noi cristiani, l'Avvento è il tempo che ci riallaccia a questo sguardo, purificando le troppe aspettative per ritrovarci intorno all'unica Attesa, quella che salva. Le notti di Maria possono farci intuire come vegliare, gravidi di promesse che si compiono perché - anche per noi - vengono da Dio. Non esistono solo le notti del dolore e della paura, esistono le notti dell'amore e del desiderio. I mistici, come Benedetto XVI, hanno parlato persino di un eros di Dio che rende possibile il dilatarsi del cuore umano a proporzioni di amore gratuito e purissimo, che ci permettono di fare anche noi Natale, di far nascere e vivere Gesù nella nostra stessa carne. Lo confermano anche i nostri giovani e le ragazze che osano il sì alla vocazione verginale per il Regno dei cieli e per il servizio dei fratelli.

Mi sembrano buoni motivi per vegliare e svegliare, innanzitutto noi stessi, le nostre comunità, perché non sia la paura la fiducia a farci da bussola per il cammino che abbiamo davanti.

* vescovo

Alle 18 in Cattedrale il Lettorato

Questo pomeriggio in Cattedrale, a Cremona, proprio in occasione della Giornata diocesana del Seminario, il vescovo Antonio Napolioni conferirà il ministero del Lettorato a cinque seminaristi. Il rito avverrà durante la Messa delle 18 che, proprio per permettere anche ai più lontani di prendere parte a questa significativa tappa nella formazione degli studenti di Teologia, sarà trasmessa in diretta streaming sui canali web della Diocesi: il portale internet www.diocesidicremona.it, la pagina facebook e il canale youtube. I ministeri sono essenzialmente

i servizi che i seminaristi sono chiamati a svolgere. Il Lettorato è strettamente legato alla vicinanza e all'annuncio della Parola:



Mariotti, Zuppelli, Bressani, Malfasi e Bani

Il ministero del Lettorato sarà conferito a cinque giovani della classe di IV Teologia del Seminario di Cremona: Andrea Bani, classe '97, di Agnello; Claudio M. Bressani, classe '83, di Caravaggio; Alex Malfasi, classe '94, di Castelleone; Jacopo Mariotti, classe '98, di Cremona (Cristo Re); Paolo Zuppelli, classe '87, di Trigolo. La liturgia sarà servita all'altare dai compagni di Seminario e vedrà la partecipazione dei familiari e dell'equipe formativa del Seminario di via Milano: il rettore don Marco D'Agostino, il vicerettore don Francesco Cortellini e il direttore spirituale don Maurizio Lucini.

all'interno del cammino di Seminario rappresenta un momento privilegiato di riflessione e contatto stretto con la Scrittura.

LA COMUNITÀ

Una vita tra studio e preghiera

Ore 7.30. La campana, che sta al centro del cortile interno del Seminario, con i suoi rintocchi, apre la giornata. Convoca tutti nella cripta, in cui la comunità si riunisce intorno all'altare del Signore per pregare le lodi e insieme spezzare il Pane e la Parola. Formazione e studio occupano il resto della mattinata. Nel pomeriggio ciascuno svolge i propri impegni: dallo studio alla preparazione degli incontri per la domenica, dalla lettura al tempo libero. La preghiera del Vespri conclude poi la giornata. Al centro della settimana la comunità del Seminario vive un momento di condivisione del Vangelo della domenica successiva, giorno dedicato all'impegno pastorale: ogni seminarista è affidato a una comunità parrocchiale, nella quale svolge servizio liturgico e attività di catechesi. Le parole che potrebbero sintetizzare al meglio le giornate dei seminaristi sono: preghiera, studio, formazione e vita comune. In queste parole è racchiuso il più profondo significato della formazione presbiterale, che ha come primo obiettivo quello di formare veri cristiani, incamminati sulla strada del ministero.

«Fratelli tutti», incontro online

Venerdì 18 dicembre è previsto un incontro online, dal titolo «Un cuore aperto al mondo intero», organizzato da un gruppo di giovani della zona pastorale IV. Ospite d'eccezione sarà l'incaricato nazionale dell'Ufficio CEI per i problemi sociali e il lavoro, il cremonese don Bruno Bignami. Al centro del lavoro ci sarà l'enciclica *Fratelli tutti* che Papa Francesco ha reso pubblica il 4 ottobre scorso.

L'incontro si inserisce all'interno di un percorso preciso. Da qualche anno, infatti, un gruppo di giovani della zona IV, provenienti da diverse parrocchie del territorio, accompagnati da don Massimo Macalli, don Umberto Zanaboni e don Paolo Fusar, si stanno impegnando non solo per la loro formazione personale, ma soprattutto per creare una commissione di pastorale giovanile che possa favorire una maggiore attenzione nei confronti delle fasce più giovani. L'anno scorso, ad esempio, si era cercato di approfondire i punti essenziali della *Evangelii Gaudium*.



La cover de «L'amore salva ancora»

«L'amore salva ancora», in uscita il libro che raccoglie racconti di fede durante i mesi della pandemia negli ospedali cremonesi

Covid, testimonianze dalla «trincea»

«C'è tanto dolore in questi racconti, ma altrettanta Grazia. È l'amore ricevuto in tanti modi dagli operatori e dai famigliari. È l'amore che molti hanno donato, quello che molti pazienti volevano ancora dare per mantenere la vita, per mantenerci in vita». Don Maurizio Lucini, incaricato diocesano per la Pastorale della salute, introduce così *L'amore salva ancora*, il libro edito da *Teleradio Cremona Cittanova* e che raccoglie le testimonianze di chi - medico, paziente (a volte entrambi), infermiere, monaca - ha vissuto la durissima esperienza del Covid in prima linea. Il volume, in uscita al prezzo di 7,50 euro, sarà in vendita nelle librerie (*Paoline* di Cremona, il Santuario di Caravaggio e *Il Seme* di Casalmaggiore) e prenotabile presso Casa delle Comunicazioni della Diocesi (prenotazioni@teleradiocremona.it o 0372-

462122). Un libro denso di vita in cui si alternano vicende di straordinaria umanità. «Abbiamo volutamente scelto testimonianze positive, dopo tanto male», spiega ancora don Lucini. «In questi volti e in questi racconti emerge un'umanità a 360 gradi, dove la resistenza al male è stata una resistenza per amore. Un amore possibile anche grazie alla potenza della dimensione spirituale, che è diventata parte attiva ed efficace di cura». Ecco allora avvicinarsi, pagina dopo pagina, i racconti delle monache domenicane del monastero di clausura di Cremona (dove il virus ha colpito duramente), di alcuni infermieri o di medici come Ferdinando Amato, dirigente dell'Ospedale Oglio-Po, che così descrive quei giorni: «La domanda che mi ponevo era il perché: la risposta a tale dolore interiore veniva da Colui che, innocente, muore in croce e dal dolore di Maria di fronte alla

perdita del Figlio. E così, in mancanza dell'ultimo sacramento, pregavo per ogni paziente che moriva affidandolo alla Vergine Maria». Gli fa eco Patrizia Loritto, caposala: «La mia preghiera durante le ore di lavoro ormai era un urlo, non so quante volte ho urlato il nome di Dio, quanto ho invocato che si potesse compiere per ognuno di noi solo la sua santa e perfetta volontà». Gloria Ponti, invece, per il Covid ha perso entrambi i genitori, senza poterli salutare nemmeno con un funerale. «Ora, dopo, che cosa rimane? Rimane il vuoto, ma voglio pensare a come mi hanno educata e cresciuta, alla sensibilità religiosa che mi hanno testimoniato fino all'ultimo con il loro morire "in grazia di Dio", all'amore e alla dedizione che hanno sempre riservato ai miei figli. Oggi possiamo guardare avanti solo guidati dalla fede che ci è stata donata».